

VIETATO AMMALARSI

Spesa sanitaria, Italia ultima nel G7 «In tre anni tagli per 18,8 miliardi»

(C) Ced Digital e Sentri | 1791423687 | 93,6% | 249,37 | stop@ieggo.it

Il report Gimbe: lunghe attese e costi salati, 5,8 milioni di italiani rinunciano a visite o esami

Rossella Di Gilio

«Quando tempi d'attesa, disponibilità economiche e residenza condizionano l'accesso alle prestazioni sanitarie è in gioco la tenuta del patto sociale. Una prestazione garantita sulla carta, ma inaccessibile nella realtà, lascia il cittadino da solo di fronte al proprio bisogno di salute». È il j'accuse della Fondazione Gimbe al Governo. Ieri il presidente **Nino Cartabellotta** ha presentato alla Camera il 9° Rapporto sul Servizio sanitario nazionale.

TAGLI INVISIBILI. Il primo dato preoccupante riguarda i «tagli invisibili». In valore assoluto, il Fondo sanitario na-

zionale è cresciuto di 17,5 miliardi, passando dai 125,4 miliardi del 2022 ai 142,9 del 2026. Ma la realtà è diversa: in rapporto al Pil, il finanziamento è sceso dal 6,27% del 2022 al 6% negli anni successivi, con una lieve risalita (0,14) nel 2026. In altre parole, se fosse rimasto ai livelli del 2022, oggi il Ssn avrebbe 18,8 miliardi in più. A rosicchiare ulteriormente le risorse è stata l'inflazione, che ha di fatto annullato la crescita nominale di 37,5 miliardi registrata tra il 2010 e il 2026. «Nel frattempo – ha osservato Cartabellotta – sono aumentati i bisogni di una popolazione che invecchia e i costi».

ULTIMI NEL G7. Tra i Paesi del G7, l'Italia è ultima per spesa sanitaria pubblica pro capite. Nel 2025 ha destinato alla sanità il 6,2% del Pil,

contro il 7,1% della media Ocse, con 3.952 euro per abitante: 909 in meno della media Ocse e 1.013 in meno di quella europea. Intanto, la spesa sanitaria diretta delle famiglie è del 12,3% superiore alla media Ocse, mentre quella coperta da fondi e assicurazioni è del 43,7% inferiore: meno risorse pubbliche significano quindi una maggiore esposizione dei cittadini al costo delle cure.

RINUNCIA ALLE CURE. Altro sintomo di un sistema sempre più in sofferenza è la rinuncia alle cure. Nel 2024 circa un cittadino su dieci ha rinunciato ad almeno una prestazione per liste d'attesa troppo lunghe e 3,1 milioni lo hanno fatto per motivi economici. In parallelo, cresce il privato: la spesa out-of-pocket nelle strutture non accreditate è au-

mentata del 169%, passando da 3,05 miliardi nel 2016 a 8,2 miliardi nel 2024. «Numeri che documentano la progressiva espansione di un "secondo binario" dell'offerta sanitaria riservato a chi può pagare».

riproduzione riservata ©



Peso: 40%